Anno XLIII — n. 258

Martedì 2 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Ai seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pag. L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

Il Diario della liberazione

L'altro giorno, abbiamo pubblicato il diario della nostra sventura — di quando, cioè, croati, ungheresi, tedeschi dilagavano torvi nel Friuli a portarvi la desolazione e miravano a Venezia, a Milano, miravano a piegare e fiaccare l'Italia per sempre. Oggi diamo qui brevi note sui giorni radiosi della nostra liberazione, conseguenza immediata della grandiosa vittoria di Vittorio Veneto.

La battaglia

Il 23 di ottobre, tutto era pronto. Il Comando Supremo, conscio della gravità e della grandiosità dello sforzo che aveva demandato all'esercito e che l'esercito gli aveva dato col maggiore entusiasmo, dai generali all'ultimo soldato; aveva atteso con fermezza il momento propizio per lanciare le truppe nella lotta della quale intravedeva i risultati decisivi per l'Italia e per la causa comune, degli alleati.

Fu deciso che la battaglia s'iniziasse all'alba del 24 con l'attacco della quarta Armata nella regione del Grappa. Fra Brenta e Piave il nostro fuoco di artiglieria s'iniziò alle ore 3 del 24; alle 7.15 le fanterie mossero all'attacco. Una fitta nebbia trasformatasi poi in pioggia dirotta venne presto a limitare l'efficacia delle opposte artiglierie, ma non impedì la lotta vicina delle fanterie e delle mitragliatrici, che assunse subito carattere di grande accanimento.

L'Asolone, occupato di slancio, dovette essere abbandonato sotto una tempesta di fuoco di mitragliatrici incavernate e sotto la pressione di violenti contrattacchi. Vano fu, da parte di altre truppe, l'attacco allo Spinoncia che svelava mitragliatrici in ogni roccia e opponeva ai nostri l'ostacolo di pareti quasi a picco. La brigata Pesaro (239 e 240 reggimento) espugnò il Pertica, il ventitreesimo riparto d'assalto e altri elementi conquistarono quota 1484 del Prassolan — ma, flagellati e decimati dal fuoco avversario, furono costretti a ripiegare a ridosso delle posizioni raggiunte, dove resistettero fortemente annidati nelle buche dei proietti. Vero è che altrove i nostri conseguivano risultati notevoli, soltanto però con l'arditezza e l'indomito loro valore.

Ma non è nostro compito di ricordare i fasti di quei giorni radiosi: noi vogliamo soltanto ricordare succintamente lo svolgersi dei fatti che si succedettero in Friuli.

Le truppe liberatrici entrano in Friuli

L'ottava Armata, vinta dopo dieci ore di lotta la resistenza avversaria al passo di S. Boldo, nel Bellunese, scese pur essa al Piave a oriente di Mel, conquistò la stretta di Fadalto, lanciò avanguardie verso Ponte delle Alpi, occupò con colonne celeri il Pian del Cansiglio. Ma fin dal 29 il Comando Supremo, delineatosi lo sfondamento della fronte nemica, aveva ordinato il passaggio sulla sinistra del Piave del Corpo di cavalleria, assegnandogli il compito di prevenire il nemico ai passaggi del Tagliamento da Pinzano al mare, sia per precedervi le colonne avversarie in ritirata, sia per impedire la distruzione dei ponti. Il 31 la prima divisione di cavalleria, sorpeso il nemico presso Fraschetti, gli impediva di distruggere il ponte sulla Livenza, varcava il fiume e caricava col reggimento Genova (4) retroguardie appostate sulla opposta riva travolgendole ed inseguendole per la strada di Vigonovo, catturando prigionieri e mitragliatrici. A notte, occupava Vigonovo e Cordignano.

Sulle orme della prima Divisione di cavalleria, la terza Divisione, passata la Livenza al ponte di Fraschetti, si spingeva celeremente su Polcenigo, ne espugnava la stretta saldamente tenuta dal nemico, mercé l'azione decisa delle batterie a cavallo del 3.o gruppo di artiglieria e dei ciclisti del reggimento Lancieri del Montebello (8) e dei cavalleggeri di Vicenza (24) e spingeva pattuglie al Tagliamento.

Ricognizioni spinte alla Livenza a valle di Sacile dalla 4.a Divisione trovarono la riva sinistra occupata dal nemico e tutti i ponti distrutti. Un gruppo del reggimento cavalleggieri Guide (19) attaccava Sacile fortemente difeso e se ne impadroniva col concorso di fanteria britannica dopo lotta ostinata di casa in casa.

La decima Armata raggiunse la Livenza da Sacile a Motta; la terza Armata vi attestò le proprie avanguardie da Motta al mare, superando con tenace ardore numerose interruzioni stradali, sbarramenti, reticolati, e vasti allagamenti.

L'inseguimento

Fra gli altri ordini diramati dal Comando Supremo, alle Armate 10.a e 3.a fu affidato il compito di avanzare al Tagliamento ed al Corpo di cavalleria di spingersi oltre per prevenire il nemico ai ponti dell'Isonzo. Intanto, il primo novembre, la terza divisione di cavalleria, infranta dopo lunga lotta e abile manovra la resistenza di grosse retroguardie avversarie appoggiate da artiglierie sulla linea S. Martino-Sedrano-S. Quirino-Nogaredo, proseguiva verso il Tagliamento raggiungendo la piana a nord di Pordenone, già occupata dalla 4.a Divisione che oltrepassò il Meduna.

Oramai tutto l'esercito austro-ungarico era in pieno sfacelo, sull'intera fronte dallo Stelvio al mare; le sue colonne erano in fuga, dovunque inseguite, sopravanzate, bloccate dalle nostre celeri avanguardie,

La cavalleria assolse brillantemente, con valore e con slancio pari alle sue tradizioni, il compito d'inseguire il nemico, di disperderne e catturarne le colonne in fuga, di assicurare il passaggio dei fiumi alle fanterie avanzanti sotto la sua protezione,

La prima divisione ebbe ordine di passare alle dipendenze del Corpo di cavalleria, di occupare, puntandovi per Maniago e Pinzano, il modo stradale di Stazione per la Carnia, e di bloccare le provenienze del Passo della Mauria con una colonna che per la valle del Meduna scendesse al Tagliamento fra Ampezzo e Tolmezzo. La terza Divisione invece doveva inseguire il nemico puntando su Udine e Cividale, per intercettare le strade del bacino del Natisone; la quarta di puntare per Pozzuolo e Cormons verso Gorizia; la seconda, d'inseguire sulla direttrice Palmanova-Monfalcone.

Superata breve resistenza al Meduna, una colonna della prima Divisione occupò Maniago e Travesio (sera del 2 novembre); rovesciate nuove difese nemiche, prese Pinzano e le alture di Campaeis (3 novembre), raggiunse l'indomani, dopo altri scontri vivaci, Tolmezzo e Stazione per la Carnia, sorprendendovi il Comando e gran parte della 24.a Divisione austriaca. Alle 15, le automitragliatrici della colonna (8.a squadriglia), catturato un comandante di Corpo d'Armata, mitragliato ed arrestato un treno in movimento verso Pontebba, entrarono a Chiusaforte. Una pattuglia giunse a Pontebba. Alla stessa ora arrivò a Tolmezzo la colonna proveniente dalla valle del Meduna.

Tra Gemona e Venzone rimasero tre divisioni austriache (41 Honved, 51 Honved e 12 cavalleria appiedata che, per concessione del Comando Supremo ebbero (intervenuto essendo frattanto l'armistizio) il passo libero per la Pontebba, lasciando però in nostre mani cannoni e fucili.

La terza Divisione di cavalleria, informata dalle proprie pattuglie che due colonne nemiche si erano dirette nella notte rispettivamente al ponte di Pinzano ed a quello di Bonzicco da Tauriano spiccò in mattina del 2 novembre il reggimento cavalleggeri Saluzzo (12 o) su Pinzano, e il reggimento lancieri di Montebello (8 o) su Bonzicco. Il reggimento Saluzzo, caricata e dispersa presso Istrago la colonna che inseguiva e catturati prigionieri e cannoni, raggiunse Pinzano. I lancieri di Montebello, appoggiati da una batteria a cavallo, trovato il nemico — gli avanzi di una divisione — nei caseggiati di Barbeano e Provesano, appiedarono e impegnarono combattimento, sopraffecero ogni resistenza e catturarono prigionieri.

Il resto della terza Divisione, occupata a viva forza Spilimbergo, difesa da retroguardie con mitragliatrici e cannoni, spinse il reggimento Savoia cavalleria al Tagliamento.

Il grosso della Divisione guadò questo fiume la mattina del 3 novembre presso S. Odorico, e trovò la sinistra del fiume difesa da un'intera divisione austriaca (la 44.a) con venti batterie; si aperse di sorpresa il varco tra le fanterie, piombò sulle artiglierie e costrinse il nemico alla resa. Uno squadrone del reggimento Savoia, galoppando innanzi, entrò alle 13.30 in Udine.

Quasi alla stessa ora, pattuglie di cavalleria italiana entravano a Trento e i nostri bersaglieri sbarcavano a Trieste! Il tricolore era tornato nella nostra città e veniva issato trionfante sulla Torre di San Giusto e sul Palazzo del Buon Consiglio.

Il 4, alle 11, tutta la terza Divisione di cavalleria raggiunse Udine, proseguì su Cividale: alle 15, elementi avanzati di essa avevano raggiunto Robic.

In altra direzione operava la quarta Divisione di cavalleria: il giorno 2. sull'albeggiare, aveva occupato, dopo azione vivace Cordenons. Di là, raggiunse il ponte di Bonzicco distrutto dagli austriaci, e spinto bersaglieri ciclisti verso il ponte della Delizia, pur esso fatto saltare dal nemico che si difendeva in una testa di ponte già predisposta. Il 3 novembre, la divisione stessa guadò il fiume presso S. Odorico e contribuì al disarmo della 44.a divisione austriaca, irradiò le proprie colonne nella pianura, assalì e catturò un forte reparto nemico schierato con artiglierie e mitragliatrici presso il Cimitero di Galleriano e altri nuclei che resistevano a Flumignano e impose la resa a truppe ed a comandi nemici nella zona di Pozzuolo.

Alle 15 del 4 novembre elementi celeri già si trovavano a Manzano, a Buttrio a Cormons.

In altra zona frattanto operava la seconda divisione. Essa raggiunse, con la terza brigata, il Tagliamento (movendo da Pordenone) il 4 novembre lo guadò, puntò per Codroipo su Palmanova, vinse la tenace resistenza di una retroguardia nemica asserragliata in Morsano, entrò alle 15 in Mortegliano — mentre suoi elementi avanzati avevano, lo stesso giorno, oltrepassato Palmanova e raggiunto Joanniz.

Un'altra colonna della stessa divisione, la quarta brigata, espugnò, a viva forza Bagnara, Cordovado Saccadello, varcò il Tagliamento a Latisana il 4 novembre. Il reggimento lancieri di Mantova (25.o) caricò ripetutamente il nemico presso Palazzolo dello Stella e a Talmassons, prendendo prigionieri. Il reggimento lancieri d'Aosta (6.o) catturò due colonne nemiche presso Pocenia, entrò in Corniolo alle 15 caricando al galoppo, con lo stendardo in testa, retroguardie nemiche.

Una colonna celere che precedeva la quarta brigata ciclisti di cavalleria, bersaglieri ciclisti, automitragliatrici e più tardi due squadroni di Piemonte Reale Cavalleria (2.o), vinte successive resistenze, occupò prima delle 15 dello stesso giorno 4 novembre, Cervignano e Grado.

Furono questi gli ultimi scontri, e molto probabilmente quello di Corniolo l'ultimo, che, nella guerra di redenzione, si siano combattuti in Friuli. Alle ore 15 del 4 novembre, su tutta la fronte, le ostilità vennero sospese in forza dell'armistizio firmato la sera del 3 novembre, a Villa Giusti. L'esercito austriaco era annientato. L'onta di Caporetto era vendicata. L'Italia, con la grandiosa vittoria, aveva finalmente potuto far combaciare i confini politici con quelli naturali, dopo secoli di smembramento e di servaggio. Il grido di viva l'Italia si ripeteva entusiastico dovunque, nel regno. Sia quello solo il grido di ogni italiano!

N. N.
di Emilio Girardini

Con l'assenso dell'illustre autore, pubblichiamo la robusta e alata lirica con cui si apre l'ultimo splendido numero della rivista "Varietas„ lirica che s'intona mirabilmente con la mestizia di quest'ora sacra alla memoria dei cari defunti:

In un cimiteriotto de la Carnia
sì placido che il cuore
vi distilla il dolore
come il miele una sazia ape ne l'arnia
un'annerita croce a sè mi tenne
lungamente pensoso — eravi un segno
nel povero suo legno,
un solo, un N. N.

Contendere a l'oblio
quel nome avrei voluto,
nome affidato interamente a Dio
di un guerriero caduto
senza offrir di sè indizio a chi pietoso
gli diede in quelle zolle ermo riposo
e gli chiuse la bocca che si apria
muta a chiamare ancora — mamma mia!

Avrei voluto dentro quella sera
per qualche inestricabile destino
conoscere chi era
il guerriero che giace
ravvolto da un mistero sì tenace;
e avrei voluto a volo poi il cammino
far verso casa sua dov'è aspettato
in sogno e ai suoi gridare — l'ho trovato!

Non lungi pascolavano tranquille
alcune mucche e immaginavo come
ai blandi tintinnii di loro squille
dormisse egli, il guerriero senza nome,
quando vidi una vaga montanina
da la soggetta valle
salir con la sua gerla su le spalle
verso il recinto pio su la collina.

Mosso a partirmi, io con sorpresi occhi
sostar la vidi al tumulo di lui
e, prona sui ginocchi,
starsi compunta. Allora tratto fui
a interrogarla. Disse la fanciulla:
« Chi sia non so, ma non ha fiori, nulla,
è così solo, abbandonato, ch'io
non passo che per lui non preghi Iddio. „

Calando il sole dietro un niveo giogo
su la croce annerita
dal suo fiammante rogo
alcuni raggi come rosee dita
distese, mentre il canto mi pervenne
dai monti opposti de le fienaiole
e il canto in me piangea senza parole
come quell' N. N.

Emilio Girardini

CRONACA PROVINCIALE

SANTA MARIA LA LONGA

La nuova amministrazione

1. — Si tenne ieri la prima seduta del nuovo consiglio. Furono eletti sindaco il signor Isidoro Danielis; assessori effettivi, Giaseppe Malisani e Antonio Bovini; supplenti, Luigi Grattoni e Valentino Cescutti.

Il nuovo Sindaco, nel ringraziare per la fiducia dimostratagli, ebbe parole di calda raccomandazione alla concordia per il bene del Comune, che egli ne ha piena fede, sarà la mira costante di tutti i consiglieri.

Ed ora aspettiamo la nuova amministrazione all'opera.

S. MARIA LA LONGA

Offerte per la commemorazione dei caduti

Per la cerimonia del 23 decorso in commemorazione dei caduti, nell'occasione fusono inaugurate due due lapide in loro memoria, si raccolsero le seguenti offerte:

Beltrandi cav. Giuseppe L. 500, Di Brazzà co. Pio 300, Morelli De Rossi cav. Giuseppe 300, Vintani cav. Ippolito 200, Di Colloredo Mels co. Antonino 100, Orgnani Martina comm. Giuseppe 100, Biasutti cav. Giuseppe 100, Vanni degli Onesti nob. Alda 100, Conti Florio fratelli 100, Dal Torso nob. Enrico 100, Muzzatti cav. Girolamo 100, Scala cav Vittorio 100, Miani Calabrese cav. Carlo 100, Capsoni cav. Urbano 100, Nievo Elisa ved. Zozzoli 50, Sac. Venturini cav. Fiorenzo Parresco 50, D'Odorico Antonio 30, Stocco Eliseo 30, sac. Antonio della Rovere Parroco 25, Osso Guido e f.llo 25, Scala ing. com. D. Quizico 20, Papi Giovanni 20, Drigani Silvio 20, Bonini Giacomo 20, Del Mestre Leopoldo 20, Bellis Angelo 20, Fibalt Luigi 20, Ciotti Bonifacio 20, Malisani Olivo 20, Scuole di Tissano 15, Grattoni Giuseppe e figli 10, Leorato Giovanna 10, Bravo Antonio 10, Mesaglie Adolfo 10, De Nardo Giuseppe di Cristiano 10, Fabris Antonio fu Giusppe 10, Del Gos dott. Giuseppe Arturo 10, Cizio Giovanni 10, Floreani Antonio 10, Di Tomaso Angela Levatrice 10, Poggi Ida maestra 10, Del Mestre Maria 10, Moretti Dono e f.lli 10, sac. Guido Pertoldi 10, Pontelli Emma e famiglia 10, Danielis Isodoro 10, Rossi Giuseppe 10, Tempo Arnaldo 10, Fabris Francesco 10, Di Bias Giuseppe 10, Di Tommaso cav. Giovanni 10, Drigani Giovanni 10, Minen Attilio 10, Macor Antonio 10, Di Giusto Virginio 6, Fabris Bortolomio 6, Mian Otello 5.

Bertoni Antonio 5, Roppa Felice 5, Matellon Enrico 5 Metallo Giuseppe 5, sac. Michele Mattioni 5, Orgnani Adolfo 5, Querincigh Anna maestra 5, Del Mestre Adelchi 5, Beltramino Antonio 5, Cirio Vittorio 5, Zorzenon Angelo 5, De Nardo Giuseppe oste 5, Paviotti Amadio 5 Pellarini Giuseppe 5, Zanca Riccardo 5, Cescutti Davide 5, Visintini Gio. Batta 5, Matellon Gio. Batta 5, Lanzana Angelo uff. Postale 5, D'Odorico Giuseppe 4, Paviotti Luigi di Ermenegildo 4, Tempo Vittorio 4, Tempo Giulio 4, Matellon Giovanni 2, Dorigo Massimiliano 2, Miani Primo 2, Cescutti Valentino 2, Bonini, Antonio 1. Totale L. 3082,35.

CIVIDALE

Per un mercato equino. — Per la prima volta si è radunato il Comitato ordinatore dell'istituendo mercato equino ad invito del cav. Antonin de Polis.

I convenuti dopo ampia discussione formarono un programma di massima per l'affettuazione della utile iniziativa programma che sarà sottoposto alla approvazione del consiglio comunale.

Si prevede che il mercato equino sarà destinato ad avere un grande successo.

Il commiato del Vice Prefetto

Il vice Prefetto cav. Palumbo ci lascia. Egli ha diretto ai Sindaci, ai Presidenti delle Congregazioni di Carità ed a tutte le altre autorità del circondario la seguente nobile lettera di commiato:

« Per volontarie dimissioni lascio l'ufficio e mi ritiro a vita privata.

Nel prendere commiato dalle SS. LL. Ill.me sento il dovere di ringraziarLe per la zelante collaborazione ed il cordiale concorso che si compiacquero accordarmi durante la mia permanenza a Cividale.

Porterò sempre con me il ricordo di queste miti, laboriose, patriottiche popolazioni che con coraggio e fierezza lottarono e vinsero le difficoltà del dopo guerra. Se io fossi certo che l'opera mia, per quanto modesta, avesse giovato, anche in minima parte alla restaurazione materiale e morale del Circondario, potrei dire di chiudere onorevolmente la non breve carriera.

Con ogni osservanza

Il Sottoprefetto
Palletta

E noi da queste colonne ricambiamo il saluto all'uomo che tanto fece per la resurrezione di Cividale.

Inverno!.. — Da due giorni abbiamo un freddo insopportabile tutte le fontane sono gelate, la città è deserta nessuno transita. Ammirevole sono due squadre di operai dipendenti della Cooperativa Belle che non badando il freddo continuano alla riparazione della cascata d'acqua nel Natisone trasportate dalle ultime pioggi, e dovendo ultimare i lavori non abbandonano il posto nè giorno nè notte.

Le operette al Sociale.

Col giorno 3 c. m. si inizieranno una serie di rappresentazioni, in occasione dell'inaugurazione del Teatro Sociale ora rimodernato. Agisce la compagnia operettistica Palombi, iniziando con l'operetta La Duchessa del Bal Tabaren.

In memoriam. Per la mesta circostanza del trasporto della salma della compianta concittadina *Teodora Vivenzi*, le signorine Zatti Maria Isidora e Cainero Maria, hanno offerto al Patronato Scolastico L. 20 onorando, per tal modo, la cara memoria della defunta — La presidenza del Patronato rende pubbliche e sentite grazie alle gentili obblatrici.

MAIANO

La nuova amministrazione. — (C. O.) 31. — Quest'oggi alle ore 14 si raccolse il nuovo consiglio comunale per la nomina del Sindaco e degli assessori.

Presiedeva il consigliere anziano sig. Minisini Guerrino il quale dichiarata aperta la seduta diedi la parola al cessante Commissario Prefettizio che dall'8 febbraio 1919 copriva tale carica.

Esposto a grandi linee il lavoro da lui fatto eseguire, il sig. Luigi Floreani voleva allontanarsi dalla sala. ma su proposta del consigliere Baracchino il consiglio votò un plauso all'uomo che per quasi due anni aveva retto le sorte del Comune in momenti così difficili e in segno di gratitudine tutti si alzarono in piedi.

Passati alla votazione per la nomina del sindaco si ebbe il seguente risultato:

Votanti N. 19, Giacomo Valle voti 14, schede bianche 5.

Assunto subito il neo sindaco il posto di presidente dell'Assemblea e prima di passare alla nomina della Giunta pronunciò un patriottico discorso. Assumo — egli disse — il posto con orgoglio, ma non con superbia in questo momento tanto difficile perchè spero nell'appoggio del popolo e dei consiglieri. Disse che solo nella pace interna e nel lavoro costante c'è la salvezza della Patria, di quella Patria per la quale centinaia di migliaia di giovani esistenza s'immolaro, e chiuse al grido: Viva l'Italia! Viva il Re!

Il consiglio, e l'affollato pubblico applaudirono entusiasticamente.

Passati alla votazione della Giunta riuscirono: Cividino Ermenegildo, Flaugnatti Adolfo, Casasola Emilio, Furlan Valentino; assessori effettivi; Filippini Fortunato e Beinat Gino assessori supplenti.

Ed ora attendiamo i nuovi amministratori all'opera, con alacrità e diligenza, molti sono i bisogni e le manchevolezze e speriamo si provvederà con serenità.

Siete tutti giovani e pieni di amore pel bene della piccola patria. Ogni vostro atto abbia per base il bene generale ed avrete l'approvazione e l'appoggio di tutti i buoni pensanti.

PORDENONE

Una serie di furti

Questa notte i soliti ignoti, riuscirono a penetrare nel negozio ed officina dei signori Rosetto e Gelso, sito in corso Vittorio Emanuele, introducendosi da una porta interna del negozio stesso, chiusa con catenacci e spranghe di ferro. Essi asportarono 6 palmer e due biciclette nuove per un importo di 2000 lire.

In corso Vittorio Emanuele, ignoti tentarono svaligiare il negozio manifatture di Boemo Greatti, aprendo un foro nel muro.

Il giovane Simoni Gino, che rincasava verso le ore 11 circa sentì venire dal cortile interno del rumore non perdette tempo. Prese il fucile ed uscì mentre 5 individui si davano alla fuga attraversando la roggia attigua. Il Simone sparò dei colpi di fucile ed i ladri scomparvero.

Nelle vicinanze di Valle Noncello i ladri tentarono anche un altro colpo, di rubare un maiale al sig. Bolognini, ma non vi riuscirono.

Comune di Moggio Udinese

Capo Consorzio pel servizio Veterinario nel mandamento di Moggio.

E' aperto il concorso al posto di veterinario consorziale per i comuni del mandamento di Moggio.

Documenti di rito. Stipendio L. 6000 lordi più caro-vivere di legge e L. 1800 per i mezzi di trasporto.

Le domande devono presentarsi al Comune di Moggio prima delle ore 16 del 20 novembre 1920.

Il Sindaco
Avv. Giuseppe Nais

Cronaca elettorale

La vittoria del blocco

Come ieri prevedevamo, anche nelle comunali la vittoria del blocco elettorale fu completa. Tutta la lista ebbe una maggioranza schiacciante tanto sui socialisti quanto e specialmente sui clericali.

Ecco i risultati:

Fachini ing. Carlo, industriale voti 2897 — Spezzotti ing. Luigi, industriale 2882 — Pico Emilio, commissionario 2881 — Del Piero prof. Antonio, insegnante 2876 — Cella prof. Dino, ragioniere 2868 — Pozzo dott. Antonio, medico 2867 — Borghese dott. Riccardo, medico 2863 — Morcovich Vittorio, diplomato scienze commerciali 2858 — Cossutti Ernesto, ingegnere 2855 — Montini-Zimolo ing. Luigi, 2853 — Mini avv. Alberto, 2853 — Bosetti Arturo, tipografo 2850 — Carnielli dott. Adelchi, medico 2848 — Cristofori dott. Antonio, avvocato 2843 — Orlando Italico, commerciante 2842 — Crainz rag. Vito, impiegato 2836 — Dal Dan Luigi, perito 2835 — Fabiano Giuseppe, ragioniere 2827 — Fracasso Enrico, impiegato 2827 — Ive Amirteo, geometra 2827 — Rizzi Luigi, assistente 2825 — Codugnello Annibale, tecnico 2824 — Serafino Lino, falegname 2818 — Pozzo Vincenzo, meccanico 2816 — Gennaro Umberto, tipografo 2807 — Allatere dott. Antonio, avvocato 2802 — Menchini Attilio, agente di commercio 2800 — Ravazzolo Arturo, ferroviere 2796 — Castellarin Giovanni tappezziere 2790 — Soligo Enrico macchinista 2790 — Roggia Attilio, falegname 2783 — Reccarini Evaristo, negoziante 2782.

Minoranza socialista

Scoccimarro dott. Maurizio, impiegato 2115 — Forrasir Antonio, metallurgico 2105 — Cosattini dott. Giovanni, avvocato 2102 — Folli Antonio, ferroviere 2097 — Piemonte dott. Ernesto, impiegato 2083 — Grassi Biondi Luigi, medico 2060 — Pignat Valentino, fotografo 2064 — Piccini Silvio, scultore 2062.

I voti dei clericali

La lista dei candidati clericali ha riportate un migliaio di voti in meno dei socialisti, che sono entrati nella minoranza.

Ecco i risultati dei capitalisti del partito clericale:

Peratoner voti 1291 — Pettoello 1272 — Biavaschi 1258 — Ostuzzi 1245 — Candolini 1241.

Gli iscritti erano N. 15771.

Votanti 6454.

Un manifesto del blocco

Nel pomeriggio di ieri, quando con sicurezza si delineava la riuscita completa della lista del blocco elettorale, veniva affisso in sepie tricolori questo manifesto:

Cittadini!

Nell'anniversario della vittoria liberatrice Udine ha riaffermato con votazione imponente la sua fede italiana.

Contro le bandiere della dissoluzione e contro quelle della reazione, il Tricolore simbolo di valore, di lavoro di concordia, splende sul palazzo civico ed assicura che Udine muoverà, con la sua vecchia fede italiana, con i nuovi ideali umani, con la tradizionale operosità della sua gente, verso quell'avvenire di prosperità e di progresso che le armi italiane hanno dischiuso e che la concordia ed il lavoro dei cittadini dovranno assicurare alla Patria.

Viva Udine!

Viva l'Italia!

Sezione Combattenti
Partito del Lavoro
Socialisti indipendenti»

Come si votò nel 1919

Ecco i risultati, delle elezioni politiche del 1919, nelle 24 sezioni che costituiscono il mandamento Udine I.

Lista del Fascio: 2051, lista Ciriani 156, lista combattenti 675 lista Aneona 6, lista Pietriboni 17.

Lista Socialista 1999.

Lista Popolare 666.

Bisogna tener presente che l'affluenza alle urne, di domenica superiore a quella del 1919, che raggiunse appena il 30 per cento.

La proclamazione

Alla presenza dei presidenti dei seggi elettorali sono stati proclamati stamane nella sala delle adunanze consigliari i nuovi eletti. Era disposto un servizio d'ordine ma non si verificò il minimo incidente.

I commenti

La vittoria del *Blocco Elettorale* (così era battezzato nei manifesti precedenti la votazione: dopo, sembra debba intitolarsi *Blocco democratico*) fu accolta dalla grande maggioranza dei cittadini con la più schietta soddisfazione: ed è naturale, poichè se la maggioranza degli elettori votò la lista del Blocco, presumibilmente dello stesso parere è anche la maggioranza dei cittadini. Il «Giornale di Udine» che ha presentato venerdì la lista dei candidati come *lista del blocco*, non ha mai «diffidato dell'esito favorevole della nostra lista anche perchè il blocco si è presentato al pubblico con un criterio e con un metodo ai quali non poteva mancare il successo. Criterio che si ispirava al sentimento del popolo, chiedente la più larga rinnovazione delle forze rappresentative al Comune, metodo ispirato alla più aperta sincerità, senza la quale, ormai, è vana fatica affrontare la vita pubblica. Infatti, anche in questa elezione incontrarono il biasimo ed il fallimento i tentativi di diversione e di inganno rendendo più grande e diremo quasi più clamorosa la vittoria degli elementi democratici. *Ma su questi, che sono soltanto episodi oscuri della lotta, è meglio ormai trascorrere.*»

Un solo rilievo, raccoglie: e questo riguarda due giornali: il «Gazzettino» e «La Patria del Friuli», il cui atteggiamento (scrive) fu «palesemente o subdolamente ostile alla causa democratica»; a «La Patria» volge più precisamente l'appunto che «è sembrato (il giornale) al servizio del nostro più accanito avversario, del quale dovette ieri registrare la disfatta»; e al «Gazzettino» volge il rimprovero di essersi fatto «organo e difensore insincero di quei *dissensi che, se fossero prevalsi, avrebbero compromesso il risultato delle elezioni...*»

E «trascorriamo» per leggere i commenti degli sconfitti.

«Ha vinto il blocco» — così comincia i suoi commenti «Il Friuli». E continua con tono semi geremiaco: «Mentre nella provincia le nuove correnti sociali si affermano trionfali, Udine, la vecchia Udine del liberalismo, del vecchio radicalismo, si erige come una diga contro la corrente rossa, contro la corrente bianca e resiste. Resiste chiamando a raccolta tutto l'armamentario antico elettorale; si è speso, si è giuocato di clientele e di influenze... ma resiste e vince».

Non è indulgente con «l'elettore di Udine», il quale «sorseggiando il caffè, nel tramestio di impulsi di riforme sociale, ha forse pensato che non è peranco il caso di cambiare. Le nuove conquiste sociali? I bisogni dei tempi nuovi? di un nuovo assetto? Mah! E l'elettore di Udine gettando la sigaretta, si è lasciato mettere in mano la scheda del blocco e ha... salvato la Patria!»

Parla poi dei socialisti, e dice che «sono scesi con il loro massimo sforzo, con una rigida organizzazione, con una ferrea disciplina, a raccogliere nelle urne amministrative, il frutto della coltura intensiva rivoluzionaria dispiegata nel capoluogo della Provincia, pieni di speranze, fidenti di affermare finalmente la riscossa, di poter affermare che, se la campagna più non li segue, la città è conquistata. La loro delusione dev'essere stata ben grave: il frutto non è maturo, e forse non lo sarà più, passata quest'occasione, perchè le sorti dell'organizzazione socialista in città, che ha raggiunto il colmine, potrebbero in seguito mutare.»

«Il Friuli» spiega poi la disfatta di domenica del partito, pel quale esso ha combattuto così clamorosamente, con la mancanza di sufficente preparazione esausto o quasi dagli sforzi per ottenere la vittoria nelle campagne, non potè riversare forza alcuna al capoluogo». Questo lo sapeva, anche «Il Friuli»; che se affrontò a battaglia, lo fece solo col proposito di «calcolare le forze e di gettare la propria parola nella lotta, di affermare, per l'avvenire la propria personalità».

E continua: «La vittoria è del blocco: ma i peana di vittoria sono smorzati oramai da melanconiche riflessioni. Fino a quando? Il giovane Partito che ha conquistato, in meno di due anni di vita, la maggioranza della provincia, si avanza nella vita pubblica forte del suo programma organico. Fino a quando? quale vitalità saprà dimostrare, di fronte ai nuovi problemi, l'accozzaglia ibrida che compone il blocco, sulla base negativa dell'antisocialismo e dell'antipopolare.»

Dunque intendiamoci: per «il Friuli», il nuovo consiglio del Comune di Udine non è che «un'accozzaglia ibrida»: esso non è che di passaggio: «*Interim*: regime di transizione: noi (*s'intende «il Friuli»*); attendiamo e restiamo sulla breccia» ma, essendo le giornate ventose, fredde, resta pertanto sulla breccia «da questo foglio, nei nostri uffici» e lancia agli altri il grido: «Popolari, si ritorna all'opera!»

⁂

Il nostro commento è semplicissimo: siamo lieti che la città si sia affermata per il tricolore, che gli elettori abbiano espresso così fortemente questa loro volontà, rifiutandosi di seguire tanto i «rossi» che i «bianchi». E speriamo che, nelle venture elezioni, si possa registrare una affermazione più larga, per il tricolore, l'unica bandiera italiana — e che non si abbiano a verificare quegli *episodi oscuri* nella preparazione, ai quali oscuramente il «Giornale di Udine» accenna e sui quali trascorre.

La replica del dott. Allatere

Poichè ieri accogliemmo la lettera che l'avv. Mario Pettoello diresse al dott. Antonio Alletere, ci sembra doveroso riprodurre oggi la replica:

L'avv. Pettoello punto sul vivo risponde a un cane rognoso, che sarei io, da cane rabbioso, che sarebbe lui.

Ora i cani rognosi possono anche guarire, i cani rabbiosi no.

Egli afferma che io ho offeso la sacra memoria di Suo Padre. Giammai. Non ho mai neppure pensato una simile infamia. Io ho inteso di colpire lui che alle sacre memorie e tradizioni paterne ha preferito, per arrivare il piviale dell'Arcivescovo.

Mi accusa di arrivismo!

Da che pulpito viene la predica!

Arrivista io? E perchè?

Perchè sono il legale della Unione Agenti?

All'Unione Agenti sono entrato perchè invitato dal presidente Menchini mio compagno di S. Daniele vi sono rimasto perchè ben accetto ai soci e perchè ho saputo far opera profittevole per loro.

Ma da loro non ho chiesto un solo voto elettorale; anzi ho combattuto perchè l'Unione mantenesse la sua apoliticità.

E questa è la pura verità.

Arrivista io? E perchè?

Perchè sono stato portato sulla lista del blocco. Ebbene io non ho mosso un dito per ottenere ciò. Domandato del mio nome ho detto semplicemente che lo mettevo a piena disposizione dei combattenti, se qualchecosa potesse valere; e che ne facessero tutto quel che volessero.

E ancora questa è la schietta verità.

Mi dà dell'eroe di princisbecco. Bella frase ma vecchia, ma a me non adatta.

Non mi sono mai dato arie di eroe io; ho sempre saputo e detto che avevo fatto soltanto il mio modesto dovere. E perciò mi sono sempre tenuto in disparte cedendo il passo a quelli che erano e sono degli eroi per davvero.

Ma io non ho mai plaudito alla guerra, come l'avv. Pettoello della prima maniera, ma io non mi sono mai gloriato di avere cercato ogni sotterfugio per non farla davvero, come il Pettoello della seconda maniera; ma io non mi sono fatto fare per meriti di servizio di guerra cavaliere della corona d'Italia, come il Pettoello della terza maniera; ma io non ho mai irriso e denigrato gli inumani soldati ed ufficiali che l'hanno nobilmente fatta, perchè non sono il Pettoello, nè della prima, nè della seconda, nè della terza maniera, perchè io sono coerente a me stesso, non sono un pagliaccio.

In quanto allo spunto di disprezzo che egli mi lancia, non mi giunge nè mi offende, perchè l'intenzione offensiva è sovverchiata dalla trivialità.

Antonio Allatere

Casi d'incompatibilità

fra i consiglieri provinciali

Pare che s'intenda sollevare la questione d'incompatibilità per 4 fra i consiglieri provinciali eletti: il dott. Biavaschi perchè, quale direttore dell'Ufficio provinciale del Lavoro, è quindi stipendiato dalla Provincia; l'avv. Pettoello, perchè presidente del «Sindacato Industriale Friulano» il quale avrebbe in appalto lavori della Provincia; il maestro Domenico De Zorzi, eletto a Maniago, perchè maestro — la legge ponendo l'ufficio di maestro fra i tassativamente indicati come incompatibili; e il signor Minciotti perchè impiegato al Sindacato Industriale Friulano.

Qualora questi casi d'incompatibilità fossero riconosciuti, porterebbero nelle compagine del Consiglio provinciale, i seguenti mutamenti.

Biavaschi, dei popolari, sarebbe sostituito (Mandamento di S. Daniele) dal signor Virgilio Mattiuzzi, ch'ebbe dopo gli eletti, il maggior numero dei voti.

Minciotti Gregorio, pure dei popolari, dal dott. Umberto Grillo — il quale ha sua volta, essendo a detta di molti ineleggibile sarebbe sostituito dal dott. Urbano Capsoni.

Pettoello avv. Mario, popolare, sarebbe sostituito dal liberale Tito Brida. — Tanto il Minciotti che il Pettoello furono eletti nel secondo Mandamento.

Infine, il maestro De Zorzi (dei liberali) sarebbe sostituito da Giuseppe Malattia, che fu portato dai socialisti, ma che noi reputiamo spirito libero, indipendente, non asservito a nessun partito.

Le pratiche per ottenere che sia dichiarata la nullità potrebbero richiedere anche parecchi mesi — e intanto, funzionano di diritto i consiglieri eletti.

PREMARIACCO

Il nuovo Sindaco è stato eletto nella persona di Francesco Sinicco capolista del P. P.

Mandamento di Pordenone

Furono eletti consiglieri provinciali:

Avv. Ellero Giuseppe voti	4725
avv. Rosso Guido	4636
De Gottardis	4525
Sartor Davide	4343
De Anna A.	4160

Per la minoranza entra il popolare: Del Zotto Angelo con voti 3687

Al Consiglio Comunale di Pordenone furono eletti 24 socialisti e 6 popolari.

CORDENONS. 13 socialisti 7 liberali.

FIUME 11 liberali 4 popolari.

PASIANO DI PORDENONE. 10 liberali, popolari 5, socialisti 5.

VALLENONCELLO. 15 socialisti 7 liberali.

AZZANO X. Liberali 16, socialisti 4

ZOPPOLA. Liberali 15, popolari 5.

Mandamento di Tolmezzo

FORNI AVOLTRI. Popolari 8, socialisti 7.

VILLASANTINA. Blocco 10, Socialisti 5.

VERZEGNIS. Liberali 10, Socialisti 5.

TOLMEZZO. Vittoria dei partiti popolari.

Le ultime notizie, non ancora definitive, danno come eletti pel Consiglio provinciale tutti quattro socialisti.

Non si comprende perchè fra i candidati socialisti della Carnia non abbia questa volta figurato l'avv. Spinotti, che fu tra i primi e più noti rappresentanti del socialismo carnico.

La giornata elettorale

nelle altre Provincie

A ROMA. Quattro liste: liberali (unione promossa dai sette giornali liberali della città, fondendo ogni gradazione), popolari, socialisti e repubblicani. Grande concorso alle urne. Vittoria della Unione liberale. Entusiasmo, per le vie percorse da cortei che cantavano inni patriottici e acclamavano all'Italia; e nei teatri. C'erano da eleggere, fra altre, sedici consiglieri provinciali; riuscirono quattordici candidati della Unione liberale e due socialisti. Per la vittoria liberale, ieri la città fu imbandierata; e l'entusiasmo venne crescendo di ora in ora.

— A VENEZIA, vinse il blocco composto dai liberali, popolari, alleanza nazionale, e fascio di combattimento. I socialisti furono distanziati per circa 1500 voti, ed entrano nella minoranza.

— A BOLOGNA, la vittoria fu dei socialisti, che riportarono circa 13750 voti. Il blocco liberale, ne riportò 8150; il partito popolare 4300 circa.

— A BRESCIA, i socialisti furono sconfitti. La lista blocco costituzionale ha ottenuto una maggioranza di circa 3000 voti sulla lista dei socialisti. Anche in questa città, vi è stata fusione dei liberali con i partiti popolari. Nella sera della domenica, anzi, verso le 24, si è improvvisata una grande dimostrazione patriottica che con le bandiere nazionali in testa ha percorso la città. Il corteo si è mosso dalla sede del blocco costituzionale per andare a quella dei popolari. In via Mazzini i due cortei, quello del blocco costituzionale e quello dei popolari, si sono fusi e le due bandiere si sono affiancate.

Hanno parlato tre oratori, fra cui l'on. Bonardi, esaltando il significato della vittoria e lo spirito di coesione dei partiti dell'ordine. Al corso Zanardelli, da un balcone dell'Albergo Italia ha parlato l'on. Salvadori, che è un operaio metallurgico.

— A MODENA, vittoria del Fascio dell'ordine, con circa duemila voti di maggioranza; a Pavia, a Savona, a Monza vinsero i socialisti; a Lucca città, i democratici.

— Nel Veneto, a PADOVA circa 800 voti di prevalenza dei liberali sui socialisti; a Treviso, popolari 2897 voti, socialisti 2892, liberali - democratici 1600 e i repubblicani circa 500.

CRONACA CITTADINA

La gratitudine dei superstiti per i caduti in guerra

Stamane seguì la celebrazione della Messa funebre, nella chiesa del nostro Cimitero. Fu una mesta cerimonia, tributo d'affettuoso ricordo ai valorosi ivi sepolti. La raccolta delle autorità segui sul piazzale Venezia, alle 9 e mezzo; quindi bandiere e rappresentanze si avviarono al camposanto.

Erano stati preceduti da plotoni d'alpini, del 2.o fanteria, da reparti Sussistenza. La chiesa, parata a lutto, presto s'affollò d'autorità, di soldati di popolo.

Nel mezzo s'eleva il catafalco, contornato da ceri. Intorno, intorno vengono deposte le corone e le palme, tutti in fiori freschi, bellissime.

Notiamo quelle: «Cure e onoranze funebri ai caduti in guerra», «Il 2.o Fanteria», «Mutilati e Combattenti, la palma «di Fiume» e altre ancora. Molte signore tengono fra le braccia fasci di fiori, che verranno poi deposti sulle tombe dei gloriosi trapassati.

Fra le autorità presenti: gen. Berardi, comandante la brigata di cavalleria, col. Paladini comandante l'ufficio Onoranze funebri, col. med. Saggini, pure dello stesso ufficio, cap. Angelini, col. Muratori, capo di S. Maggiore della divisione di Cavalleria, col. Amante, comandante il dep. 2.o fanteria, il vice prefetto Podestà, il comm. Tea delegato del ministero dell'Interno, dott. Marpillero in rappresentanza del Questore e parecchi altri ufficiali superiori, e inferiori.

Numerose le bandiere: Giovani Esploratori, Associazione Combattenti, bandiera della Dalmazia, di Fiume, il labaro associazione fra pittori, decoratori, verniciatori, rappresentanza Lega Navale, Reggenza del Carnaro.

Celebra la messa Padre Federico.

Terminata la Messa, si forma un corteo. Preceduto dai soldati, si reca a portare fiori e benedizioni sulle tombe sacre dei caduti.

Davanti le piccole croci bianche che coprono tutto un vasto ripiano del nostro cimitero, si schierano le truppe in formazione di quadrato. Padre Federico, prima d'impartire la benedizione, pronuncia elevatissime parole, mandando tributo e onore agli Eroi che caddero per la più grande Italia, e rivolgendo un mesto pensiero alle loro famiglie vicine e lontane.

Essi, combattendo, ci hanno dato la pace, questa pace che ha costato loro la vita, il maggiore sacrificio.

Prende quindi la parola il generale Berardi, comandante la divisione di Cavalleria il quale pronuncia un ringraziamento a quanti hanno voluto associarsi per rendere tributo d'onore e d'affetto ai valorosi caduti. La ricorrenza della religione cristiana vuole commemorati in un giorno tutti i defunti. Egli in questo momento vede intorno alle croci l'immagine della Patria.

Ricorda come la maggioranza dei caduti sepolti nel nostro cimitero si sia spenta nelle camere degli ospedali, senza la speranza di poter ritornare a ritorcere le offese ricevute. «Non avete potuto, egli conclude rivedere, la fronte, non avete veduto poi o gloriosi la nostra bella vittoria, questa grande gioia vi fu negata.

Ma su, dal cielo, Voi senza dubbio seguite quello che avviene fra noi, e contemplando quelle sante bandiere per le quali avete dato la vita, salire domani a Roma, sull'altare della Patria, vi sentirete giustamente inorgoglire: quella glorificazione sarà il nostro premio, o eroi. La vostra vita non fu data invano.

Continuate dall'alto a proteggere la bandiera d'Italia da Voi fatta più bella, più gloriosa!

Onore a Voi!»

I soldati presentano le armi, mentre Padre Federico imparisce la benedizione alle tombe sulle quali i presenti gettano fiori a profusione.

Il Comune ai suoi benefattori

Ieri mattina alle 10 l'assessore Arturo Bosetti, in rappresentanza del Comune, l'impiegato cav. Pietro Biasoni e sedici pompieri in grande tenuta, scortarono al Cimitero sei magnifiche corone, doveroso omaggio della città ai defunti che la beneficarono.

Una grandiosa fu depositata sotto l'atrio — dedicata a tutti i morti; le altre cinque, furono collocate sulle tombe dei munifici benefattori co. di Toppo, Marangoni, comm. Marco Volpe, co. Tullio e Agricola.

Per fiori ai Caduti offrirono L. 10 ciascuno: co. Margherita Gropplero, Filippo Florio e co. Brandis Antonietta.

Mentre in Italia — dove da oltre un anno si sono conquistate le otto ore — gli scioperi sono all'ordine del giorno, in Francia in alcuni stabilimenti tessili si è scioperato, perchè il padrone non vuol concedere, che le ore di lavoro «da otto siano portate a dieci»!

La mostra Pellis si chiuderà domenica

Apprendiamo che domenica si chiuderà la mostra d'arte del pittore I. N. Pellis, che tanto interesse ha destato nella cittadinanza.

Come è noto, nei locali della mostra vi sono anche i mobili della ditta Fantoni, in vecchio stile friulano.

Avvertiamo della chiusura, poichè coloro che non avessero ancora visitata la Mostra, si affrettino a visitare la singolare raccolta d'opere di una forte impronta personale, ma anche per conoscere ed apprezzare attraverso i suoi quadri questo geniale artista friulano che dedica tutto all'arte, per l'arte vive.

Di lui e dei suoi lavori abbiamo già parlato; ma lo giudichino i concittadini.

Rimasti nelle Terre invase

Ieri sera si è riunito il consiglio di questa associazione, (dice il comunicato trasmessoci) che in poco più di un mese di vita, circa cinquemila soci, e una trentina di sezioni, sparse nei comuni della provincia.

Fra le varie deliberazioni, prese ha deciso di commemorare il 3 novembre, i gloriosi caduti, nei fatti d'armi avvenuti sul Viale Venezia per la difesa di Udine, recandosi in corpore a deporre una corona di fiori al Cimitero monumentale, partendo dalla sede sociale di Via Iacopo Marinoni 12, alle ore 15.

Unione Negozianti ed esercenti

Il nuovo consiglio

Abbiamo dovuto ieri troncare per assoluta mancanza di spazio, la relazione intorno all' assemblea tenutasi venerdì da questa società, alla lettura della Relazione del Consiglio: relazione che posta ai voti, fu approvata.

Il bilancio annuale

Il rag. Del Negro dà poi lettura delle risultanze del bilancio annuale e cioè: *attività* Esistenza di cassa L. 182.50. Deposito presso la Banca del Friuli 4 825. Interessi attivi 70.40 Crediti verso soci 490. Stampati e cancelleria 60. *Passività*. Civanzo d'esercizio 5627.90. A maggior chiarimento delle cifre suesposte è data altresì lettura del rendiconto d' amministrazione particolareggiato e che si chiude col totale spese e perdite di L. 8884.20 e rendite e profitti 14512,10 e quindi con un civanzo d'esercizio, come da bilancio di 5627.90. Messo ai voti è approvato.

Il sindaco Reccardini dà poscia lettura della seguente relazione del collegio sindacale:

«Egregi Consoci. Nel compiere il mandato che ci avete affidato per il decorso esercizio, del quale mandato vi siamo grati, abbiamo il piacere di potervi invitare ad approvare il resoconto economico della nostra unione che il consiglio vi sottopone e che si chiude con un avanzo di L. 5627.90.

Nell' affermare che le cifre sopra espostesi sono vere e reali, con compiacimento rileviamo che, ad onta delle forti spese sostenute per la sempre viva lotta del risarcimento danni di guerra, il civanzo della gestione è lusinghiero e ci dà adito a sperare che la nuova rappresentanza che state per eleggere potrà in breve provvedere l' allestimento di una sede decorosa, che risponda all' importanza del nostro sodalizio, unica associazione che ha realmente tutelato gl' interessi morali e materiali della numerosa classe dei negozianti ed esercenti, e di ciò va data lode ed un doveroso ringraziamento al cessante consiglio.

Il socio Plino rileva la necessità di avere un locale proprio ed accenna ad un locale che eventualmente possa servire quale sede sociale. Il Presidente fatte presenti le difficoltà di disporre di locali adatti, si augura che il nuovo Consiglio venga a trovarsi nella possibilità di provvedervi.

Savio ha parole di deplorazione verso i soci morosi e taluni dimissionari che, anzichè incoraggiare l'Unione, anche col pagare la tenue quota mensile, intralciano l' opera del Consiglio che deve provvedere a tutto ciò che è indispensabile all' Unione stessa.

Messa ai voti la relazione del Collegio dei sindaci è approvata all' unanimità.

Le nomine

Il Presidente prima di procedere alla votazione per le nomine dei Consiglieri e Sindaci ringrazia ed elogia, a nome del Consiglio direttivo, il rag. Del Negro per l' intelligente ed operosa attività spiegata nel compiere il suo mandato. L' assemblea si associa.

Sono pure doverosamente ricordati i soci che isolatamente o costituiti in commissioni, giovarono a dar sempre maggior incremento all' associazione. Infine il presidente fa una viva raccomandazione a tutti i soci di voler compiere il proprio dovere di cittadini in occasione delle elezioni amministrative, dovere che oggi più che mai si rende veramente importante, tenute presenti le gravi conseguenze cui andrebbe incontro la classe commerciale e industriale in causa di chi si astenesse dal dare il voto a coloro che daranno migliore affidamento di saper tutelare gl' interessi della classe commerciale e industriale.

Informa in ultimo che la lista dei nomi per le nomine dei consiglieri e Sindaci è stata compilata da apposita Commissione incaricata in un' assemblea precedente.

Sono pertanto nominati scrutatori i soci Travagini e Burra. Risultano votanti 91 soci; e procedutosi allo spoglio delle schede, sono eletti a Consiglieri i Signori Lenisa Antonio, Orlando Italico, Valentinis Gio Batta, Reccardini Evaristo, Leoncini Quintino, Diana rag. Giacomo, Martinuzzi cav. Francesco, Tamburlini Antonio di Daniele, Bottos Angelo, Fiorit Ciro, Sermann Vittorio, Bolzicco Secondo, Larocca Paolo. A sindaci i signori Roselli Luigi, Savio Silvio, Monterisi Leonardo.

Esaurito con ciò l' Ordine del giorno, il presidente dichiara sciolta l' Assemblea.

Macellerie per gli ammalati. — Per la settimana in corso rimarranno aperte, nei giorni di divieto vendita carne, le seguenti macellerie per gli ammalati: Biasoni Giovanni, via P. Sarpi; Bortolotti Antonio, Via Bertaldia.

Per l'acquisto bisognerà presentare regolare certificato medico.

SPORT

Tiro al Piccione alla Rotonda. Domani 3, alle ore 10, inizio del Tiro «Piave» con premi per L. 15.000.

Beneficenza a mezzo della Patria

Mutilati sezione di Udine. In morte di Valentina Clemente Mestroni: Famiglie Conti e Toffoletti 10.

Patronato per gli orfani di guerra. In memoria dei suoi cari: Gatti Giovanni 5, Prof. Angelo Bongiovanni ci ha versato L. 50, accompagnandole con questo biglietto: «A saldo mio debito, dolente di non potere per ora dare di più.»

Il pane del Forno Municipale

Ci hanno portato in ufficio dodici «blocchi» di mollica di pane, cruda, collosa, accompagnandoli con questa lettera:

Preghiamo la di Lei cortesia di aprire il piccolo involto che ci permettiamo accompagnarle, per constatare in quale modo si applica la teoria dei consumi dal Forno Municipale della nostra Città nella confezionatura del pane.

Noti poi che questa è cosa di tutti i giorni, osservandole che la mollica rinchiusa nel pacchetto, è stata levata da un filone di pane.

Le saremo grati di un cenno sul preg. suo foglio perchè cessi questo grave inconveniente.

Segue la firma
in nome di parecchi altri

Importazioni ed esportazioni

La Camera di Commercio comunica che le Dogane furono autorizzate a concedere direttamente i permessi di importazione degli autoveicoli destinati al trasporto delle merci.

Inoltre le Dogane del confine potranno consentire la temporanea importazione degli autoveicoli che entrino carichi di merci, previa garanzia dei diritti di confine inerenti agli autoveicoli stessi, ed assegnando per il ritorno all' estero il termine necessario all' effettuazione dei trasporti.

Le Dogane furono inoltre autorizzate a consentire direttamente l' importazione del balsamo del Perù e l' esportazione del ferro silico.

R. Prefettura di Udine. — Si prevengono i negozianti di ogni genere che tutti gli oggetti esposti alla pubblica vista dovranno portare l' indicazione del relativo prezzo, come da disposizione di legge. Da domani coloro che non ottempereranno a tale disposizioni incorreranno nelle pene stabilite dalla legge stessa, cioè nella contravvenzione e nel sequestro degli oggetti che non portano tale indicazione.

Teatro Sociale

Compagnia d' Operette «Augusto Angelini». — Con un teatro affollatissimo di pubblico distinto ed elegante, si è inaugurata ieri al Sociale la nuova stagione operettistica.

La Compagnia d' Operette diretta da Augusto Angelini debuttò con l' operetta in tre atti di Oscar Strauss «Il Soldatino di Cioccolatto». Questo lavoro che il cartellone annunciava come novità, non era invece nuovo per noi. L' avevamo udito tempo addietro con un altro titolo, quello cioè del «Soldato valoroso».

L' operetta è stata allestita con una buona messa in scena e con bei costumi ricchi; ma però, nel suo complesso, siamo sinceri non ha incontrato molto il favore del pubblico, come del resto non lo aveva incontrato la prima volta.

Forse il lavoro non era il più adatto per una prima rappresentazione. Il libretto di questa operetta è assai poco interessante, e la musica, che ha qualche spunto grazioso, non ha nulla di affine con gli altri bei lavori dello stesso autore.

L' esecuzione nel complesso è stata buona. La parte del protagonista certamente non poteva ausiliare il Vezzani nel mettere in rilievo tutte le sue buone doti artistiche. E' questo un attore brillante assai apprezzato nel campo del teatro comico, e non ci mancherà l' occasione di riparlarne.

La sig. Zaira Teheran dimostrò di possedere una voce intonatissima e finemente modulata, congiunta ad un' arte corretta e piena di distinzione.

Il tenore Greggio diede alla figura del Capitano Alessio una giusta interpretazione, sfoggiando buone note.

L' Angelini fu un divertentissimo Colonnello Popoff.

Alla vivezza dell' esecuzione contribuirono pure lodevolmente la Baratelli, la Sorbi, e il Ferrara.

Ognuno insomma cercò con la sua arte di dare maggior vita e rilievo al lavoro per renderlo più interessante e più divertente: ed il pubblico ha applaudito la loro buona volontà.

Discreti i cori.

Il maestro Ezio Virgili ha saputo lodevolmente ottenere un buon accordo fra palcoscenico e orchestra.

Questa sera «La Principessa dei dollari» in tre atti del m.o Leo Fall, protagonista la sig. Maria Stellina.

E. Gr.

Preso in trappola. — Questa notte, passando dinanzi al magazzino mobili di Del Negro, in vicolo del Sale 10, i proprietari udirono rumori sospetti pervenire dall'interno, ascoltarono e si concinsero che dentro «lavorava» qualcuno.

Tosto furono avvertiti i carabinieri di via Gemona che, entrati nel magazzino, sorpresero il giovane ventenne Giuseppe De Vit, alle dipendenze dello stesso Del Negro, mentre si appropriava di una cassetta di ferri da falegname, olio ed altri oggetti.

Fu tratto in arresto.

BOLLET. DELLO STATO CIVILE

Dal 24 al 31 ottobre 1920.

		maschi	femmine	
Nati vivi		13		10
»	morti	1	1	—
»	esposti	1	1	—
Totale nati		27		

Pubblicazioni di matrimonio

Marinatto Carlo rappresentante con Magnani Teresa casalinga, Minen Antonio fabbro con Tavano Oliva casalinga, Marcuzzi Pietro giardiniere con Barbui Margherita operaia, Morano Marino sarto con Madrisotti Teresa casalinga, Mantoani Gino meccanico con Marcutti Maria sarta, Colombini Luigi industriale con De Fornera Maria civile, Festa Ortensio maggiore R. E. con Peressini Gemma agiata, Londero Giuseppe segretario com.le con Zamparutti Elvira casalinga, D' Oria Giovanni Antonio ferroviere con Comuzzi Irma casalinga, Campanotto Antonio bracciante con Marcotti Santa contadina, Cossio Giuseppe muratore con Della Savia Virginia setaiuola, Pravisani G. Batta carradore con Dinoni Orsola casalinga, Concina Amedeo meccanico con Bon Romilda casalinga, Qnerini Amedeo operaio con Del Torre Isolina casalinga, Frittella Oreste ferroviere con D'Andrea Lucia casalinga, Castoro Giuseppe falegname con Moro Antonietta casalinga. Tonizzo Rodolfo meccanico con Bassi Isolina casalinga, Borghesi Giovanni impiegato con Kostenbaumer Maria casalinga, Cimma Giovanni meccanico con Serafini Margherita casalinga, Lirussi Vittorio muratore con Lodolo Teresa casalinga.

Matrimoni

Basso Gio. Batta commerciante con Boschetti Ada agiata, Garbin Ottone negoziante con Pellegrini Elisabetta agiata, Rossi Ettore falegname con Scoziero Ida casalinga, Tarentini Dr Giovanni medico chirurgo con Blau Giuseppina casalinga, Zilli Giuseppe ferroviere con Mazzoni Iolanda sarta, Gattolini Gio. Batta negoziante con Corsetto Cornelia civile, Sandrini Giovanni bracciante con Fior Rosa contadina, Stanghellini Licurgo tornitore con Mercale Veneranda casalinga, Bulian Otello falegname con Saltarini Gemma sarta, Chiarandini Vittorio applicato ferroviario con Geretti Isola casalinga, Bauzano cav. Augusto maggiore R. E. con Pincherle Lea agiata, Flaugnach Giuseppe falegname con Gressani Catarina casalinga.

Morti

Dorri Carlo di ignoti mesi 9, Colautti Giuseppe fu Luigi a. 46 muratore. Martinuzzi Giulio fu Napoleone a. 47 cameriere, Migotti Settimio fu Luigi a. 62 bracciante, Paschiera Valentino fu Francesco a. 52 possidente, Fabbro Iolando di Giacomo a. 19 cartiere, Della Bianca Pietro fu Luigia a. 38 muratore, Mascherin Basilio di Giuseppe a. 10, Regeni Antonio fu Nicolò a. 57 pescatore, Pittana Virginio fu Angelo a. 51 ombrellaio ambulante, Patriarca Pietro fu Pietro a. 66 agricoltore, Tabacco Alfonso fu Giovanni a. 55 oste, Papinutto Giovanni di Luigi a. 43 ferroviere, Danielis Luigi fu Daniele a. 68 agricoltore, Zamparo Gemmina di Lorenzo mesi 5 giorni 23, Dominutti Renzo fu Felice anni 6, Ganis Giovanni di Evangelista mesi 3, Tortolo-Zamolo Caterina fu Gio. Batta a. 48 negoziante, Degano-Zilli Lucia fu Gio Batta a. 38 casalinga.

Totale morti 19 dei quali 7 appartenenti ad altri Comuni.

Notizie in breve

— Duecentocinquanta sono le bandiere militari che parteciperanno il 4 alla celebrazione della Vittoria in Roma.

— «L' Idea Nazionale» dice che nella corrispondenza sequestrata nella redazione di «Umanità Nova» a Milano sono state trovate traccie di forti somme spedite dall' estero per sostenere la agitazione anarchica in Italia.

— Pare che le trattative per l'Adriatico incominceranno il 6 corr. e si terranno a Santa Margherita Ligure.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Dom. Del Bianco gerente responsabile